

# Il complesso interreligioso di Vulcana Băi in Romania: un progetto ecumenico in un paese non più secolare

Ioan Cozma

*Abstract* – The purpose of this paper is to present the interreligious place of Vulcana Băi in Romania. In the early nineties the International Ecumenical Center, a non-governmental organization of laics and clerics of different religions, was founded in Romania. Its purpose was to promote religious pluralism, ecumenical dialog, cooperation, and deeper mutual understanding among various religions. One of its most notable projects was the establishment of an interreligious complex in the late nineties. Built ex novo in Vulcana Băi (Târgoviște county), this complex is a multi-religious place, comprised of three worship places (an Orthodox Church, a Synagogue, and a Mosque) belonging to the three main monotheistic religions. Currently, the church functions as an Orthodox monastery for men, while the others two worship places are rarely used for prayers by the respective religious groups. This article analyzes the events linked to the construction of the complex as well as its intended purpose. It also attempts to answer questions related to the typology of this shared place, establishing its role in avoiding religious intolerance and fundamentalism, and identifying the dynamics involved in the production and management of such a project.

## 1. Introduzione

I luoghi di culto (regolari o appropriati) condivisi oppure usati alternamente da due o più comunità non sono più una novità nello spazio religioso europeo, soprattutto negli ultimi vent'anni, con l'aumento della migrazione dei cittadini dell'Est Europa e dei paesi del Medio Oriente. Chiese, cappelle, santuari cattolici ed evangelici nell'uso delle diverse comunità cristiane minoritarie<sup>1</sup> e dei musulmani<sup>2</sup> dimostrano le svariate forme di

<sup>1</sup> Il riferimento è qui soprattutto alle comunità ortodosse romene per la maggior parte ospitate presso chiese cattoliche in Italia, Spagna, Portogallo e Francia e presso chiese evangeliche in Inghilterra, Svizzera, Irlanda, Paesi Bassi, Germania, Austria, Svezia e Danimarca. Si consultino i siti delle metropoli ortodosse romene del Patriarcato romeno: Metropolia ortodossa romena per l'Europa occidentale e meridionale – <http://www.mitropolia.eu/ro/site/53/>; metropolia ortodossa della Germania, dell'Europa Centrale e del Nord – <http://www.mitropolia-ro.de/index.php/parohii>.

<sup>2</sup> Secondo una statistica recente, decine di chiese cristiane di Olanda, Francia, Germania, Svezia, Belgio e Regno Unito sono in uso da parte delle comunità islamiche. Si veda N.V. Vindin - E. Račius -

convivenza nel segno della cooperazione interreligiosa e dell'ecumenismo, in una dinamica che va dalla coabitazione, alla sovrapposizione, alla sostituzione<sup>3</sup>. La gestione della produzione e trasformazione di tali luoghi è spesso il risultato privilegiato dell'interazione tra agenti religiosi locali.

Oltre al percorso ecumenico, il processo di creazione di spazi di culto ha conosciuto negli ultimi decenni un nuovo tipo di approccio determinato da attori sociali, culturali, economici e perfino politici (persone o comunità, associazioni, istituzioni pubbliche e private). Tale processo è caratterizzato dagli sforzi finalizzati alla promozione del pluralismo religioso e del dialogo interculturale, all'interno del quale svolgono un ruolo fondamentale la visibilità e la materialità dei rapporti interreligiosi. Esse si manifestano attraverso nuove forme di coesistenza e condivisione, concretizzate in luoghi multifede, i cosiddetti «multi-faith spaces», con varie denominazioni (cappella multifede, sala multifede, sala per meditazione, sala di preghiera, sala di ricreazione ecc.), costruiti e promossi in spazi pubblici (campus universitari, ospedali, prigionie, aeroporti, parchi, centri commerciali) in una logica *top-down* da attori pubblici e privati – istituzioni culturali, religiose, sociali e politiche<sup>4</sup>.

Questi spazi non sono soltanto una materializzazione dell'ideale di coabitazione e condivisione tra vecchie e nuove confessioni, ma sono anche destinati a offrire alcune soluzioni per la gestione della crescente diversità religiosa, la quale non è mai limitata alle variazioni all'interno del cristianesimo, ma essa si estende fino ad abbracciare

---

J. Thielmann (edd), *Exploring the Multitude of Muslims in Europe: Essays in Honour of Jørgen S. Nielsen*, Leiden - Boston, Brill, 2018; si veda anche A. Benignetti, *Quelle chiese d'Europa vendute e trasformate in moschee*, in «il Giornale.it» (cronache), 11 dicembre 2017, online: <http://www.ilgiornale.it/news/cronache/quelle-chiese-deuropa-vendute-e-trasformate-moschee-1472835.html> (ultimo accesso 10 aprile 2019).

<sup>3</sup> La condivisione di luoghi tra le tre religioni è una pratica che esiste già da secoli: si veda il saggio di L. Bossi e M.C. Giorda in questa sezione.

<sup>4</sup> Sull'argomento degli spazi multifede, rimandiamo ai seguenti studi: J.A. Beckford, *Religion in Prison: Equal Rites in a Multi-Faith Society*, Cambridge - New York, Cambridge University Press, 1998; K. Johnson, *The Multi-faith Center: Practical Considerations for an Important Campus Facility*, in «Planning for Higher Education», 41, 2012, 1, pp. 298-309; D. Albera - M. Couroucli (edd), *I luoghi sacri ai monoteismi: tra cristianesimo, ebraismo e islam*, Bologna, Morcelliana, 2014; W. Cadge, *Négocier les différences religieuses dans les organisations laïques: l'exemple des chapelles d'hôpitaux*, in «Social Compass», 61, 2014, 2, pp. 178-194; F. Díez de Velasco, *Multi-Belief/Multi-Faith Spaces: Theoretical Proposals for a Neutral and Operational Design*, in «RECODE» online working paper 26, 2014, pp. 1-12: <http://www.recode.info> (03.03.2019); N.R. Bobrowicz, *Multi-Faith Spaces Uncover Secular Premises Behind the Multi-Faith Paradigm*, in «Religion», 9, 2018, 37, pp. 2-8; H.R. Christensen, *Rooms of Silence at Three Universities in Scandinavia*, in «Sociology of Religion: A Quarterly Review», 20, 2018, pp. 1-24.

nuovi concetti di spiritualità e nuovi movimenti derivati da altre tradizioni religiose<sup>5</sup>.

Tuttavia, i progetti multifele conoscono anche un'altra forma di riproduzione: spazi religiosi condivisi distaccati dalle istituzioni ed emersi come progetti autonomi, promossi per iniziativa privata oppure da associazioni indipendenti non affiliate alle istituzioni politiche e religiose. Sono emblematici in questo senso tre progetti recenti: la Haus der Religionen di Berna, inaugurata nel 2014 – progetto iniziato e realizzato dall'associazione Haus der Religionen – Dialog der Kulturen, che accoglie otto religioni nello stesso edificio (<https://www.haus-der-religionen.ch/>); la «House of One» di Berlino – progetto iniziato nel 2017 da un prete cristiano, un rabbino e un imam con lo scopo di costruire una chiesa comune per le tre religioni monoteiste (<https://house-of-one.org/en/>); e la «Casa delle religioni» di Torino<sup>6</sup> – progetto portato avanti nel 2017 dalla Fondazione Benvenuti in Italia insieme al Comitato Interfedi.

Il presente contributo prende in considerazione il progetto interreligioso di Vulcana Băi in Romania, costruito negli anni Novanta per iniziativa del Centro Internazionale Ecumenico (organizzazione non-governativa) e con il sostegno finanziario privato. Nello specifico, si tratta di un complesso religioso che include nello stesso perimetro tre luoghi di culto (una chiesa ortodossa, una sinagoga e una moschea), che rappresentano le principali religioni monoteiste, e destinato a essere un modello di collaborazione e cooperazione tra religioni.

Attraverso una chiave di lettura connessa ai meccanismi e alle dinamiche di produzione e condivisione degli spazi religiosi, l'obiettivo della ricerca è di analizzare le vicende legate alla costruzione e alle finalità di questi luoghi e di rispondere alle seguenti domande: quale utilità ha la creazione di uno spazio interreligioso e in che modo un tale spazio contribuisce alla promozione della tolleranza religiosa? Quale tipologia di luogo condiviso rappresenta? Quali dinamiche si possono individuare nella produzione e nella gestione del progetto?

<sup>5</sup> B.R. Wilson, *Religious Tolerance & Religious Diversity*, Santa Barbara CA, Institute for the Study of American Religions, 1995, p. 2.

<sup>6</sup> Si veda M. Giorda - D. Campobenedetto - M. Robiglio, *Una casa delle religioni*, in «Quaderni di Benvenuti in Italia», numero monografico, Torino 2016; M. Giorda - I. Becci - M. Burchardt, *Religious Superdiversity in Urban Visibility in Barcelona and Turin*, in B. Helmuth - S. Silke - S. Jochen (edd), *Religious Pluralism and the City: Inquireies into Postsecular Urbanism*, London - New York, Bloomsbury Academic, 2018, pp. 83-103.

## 2. Il Centro Internazionale Ecumenico: storia e attività

Il 16 gennaio 1991, il dottor Ion Popescu fondava in Romania il Centro Internazionale Ecumenico (Centrul International Ecumenic, d'ora in poi CIE) – una società di utilità pubblica, *no-profit*, con profilo laico, religioso e culturale, apolitica e non governativa, destinata a promuovere l'armonia tra tutte le religioni contro l'integralismo e il fondamentalismo religioso<sup>7</sup>.

Ion Popescu è un ex-diplomatico romeno che durante il regime comunista di Nicolae Ceaușescu aveva rivestito incarichi consolari in Jugoslavia (console generale a Belgrado) e in Francia (console generale a Parigi); inoltre, egli adempì alla funzione ministeriale di direttore del dipartimento dei culti, occasione in cui ebbe la possibilità di svolgere diverse missioni diplomatiche nei paesi del Medio Oriente (Israele, Iran, Iraq, Siria, Giordania, Arabia Saudita ed Egitto)<sup>8</sup>.

Secondo le sue testimonianze, il CIE è un progetto pragmatico concepito *in nuce* dai tempi in cui Popescu rivestiva la funzione ministeriale, ma diventato possibile soltanto dopo i cambiamenti politici avvenuti in Romania con la caduta del regime comunista<sup>9</sup>. L'idea principale era quella di fondare una associazione ecumenica che radunasse i rappresentanti di tutti i culti della Romania con lo scopo di promuovere la collaborazione, la pace e l'armonia tra le religioni e di trovare soluzioni concrete per quelle zone del mondo dove ancora esistevano conflitti interreligiosi. L'argomento di Popescu era che la Romania fosse il paese in grado di offrire un buon esempio di armonia tra le religioni; egli dichiarava:

«In Romania non abbiamo avuto conflitti interreligiosi e le tre religioni monoteiste abramitiche hanno da sempre coabitato in pace e armonia; gli ortodossi che formano la maggioranza religiosa non hanno mai avuto conflitti con gli ebrei oppure con i musulmani. Siamo un esempio di paese senza conflitti religiosi»<sup>10</sup>.

La parola chiave utilizzata e promossa dal CIE era l'«armonia», e come immagini furono scelti la colomba con ramoscello d'ulivo (simbolo di un nuovo inizio) e l'arcobaleno (simbolo dell'alleanza divina e segno di una nuova creazione). Stando alle parole del suo fondatore, la scelta dell'arcobaleno è dovuta al fatto che questo offre l'immagine perfetta

<sup>7</sup> I. Popescu, *Centrul Internațional Ecumenic cu complexul său inter-religios de la Vulcana-Băi*, in «ACUM», 8, 1 settembre 2011, p. 3, online: <http://www.vulcanabai.ro/SiteNou/documente/Ziar/REVISTA%20ACUM%20NR.%20008.pdf> (ultimo accesso 12 marzo 2019).

<sup>8</sup> Intervista a Ion Popescu, 3 aprile 2019.

<sup>9</sup> R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, București, Eurobit, 1999, p. 26.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

dell'armonia e del rispetto reciproco dell'identità di ciascuno, senza tener conto a quale etnia o religione appartenga, poiché «così succedono le cose con il miracolo dell'arcobaleno, composto da tanti colori che si sciolgono felici nel suo unico splendore, ma ognuno di questi conserva la sua bellezza»<sup>11</sup>. Sin dalla sua fondazione, il CIE non avrebbe costituito un parlamento delle religioni, né una autorità sovra-religiosa, e non è stato mai concepito con lo scopo di creare una fusione tra le confessioni oppure di praticare un sincretismo religioso, bensì di contribuire a una migliore conoscenza delle religioni e delle confessioni e di promuovere una collaborazione dinamica tra le etnie e le confessioni religiose. Perciò il CIE e le sue attività non si rivolgevano soltanto alle gerarchie religiose, ma soprattutto al mondo dei fedeli, a tutti coloro che desiderano vivere in uno spirito di armonia e di rispetto reciproco<sup>12</sup>.

La parola «ecumenico», impiegata nella denominazione del centro e delle sue attività, era vista e interpretata nel suo senso pragmatico, come una attività interetnica, interreligiosa e interconfessionale in cui l'idea di fondo era quella della collaborazione fraterna delle religioni che professano la loro fede nello stesso Dio («ca o activitate inter-religii și inter-confesiuni printr-o colaborare frățească întru același Dumnezeu») <sup>13</sup>, e non nel suo senso tecnico così come era interpretata dagli organismi ecumenici e di alcune confessioni cristiane. Per gli ortodossi, l'ecumenismo e il movimento che lo definisce riguardano la ricerca della riconciliazione e dell'unità dei cristiani, mentre per gli evangelici il termine è usato per descrivere anche le attività interevangeliche e persino le attività e le relazioni di alcune associazioni cristiane con i non-cristiani. Tuttavia, secondo il documento *Common Understanding and Vision* (Comprensione e visione comune), adottato nel 1997 dal Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, vi è un accordo sul fatto che «non esiste una definizione autorevole del termine, questo essendo infatti usato per caratterizzare una vasta gamma di attività, idee e attività organizzative»<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> I. Popescu, *Moment aniversar*, in R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, p. 12.

<sup>12</sup> I. Popescu, *Centrul Internațional Ecumenic cu complexul său inter-religios de la Vulcana-Băi*, p. 2.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> La parola «ecumenismo» (dal verbo greco οἰκέω = abitare, risiedere) era utilizzata nell'antichità in un senso geo-culturale con riferimento all'Impero romano, per marcare la differenza tra il mondo civilizzato (ἡ οἰκουμένη = *il mondo* abitato [il mondo civilizzato]) e il territorio dei barbari. Nel 1864, il termine è stato impiegato dall'Alleanza Evangelica e l'Associazione Mondiale degli Studenti Cattolici (YMCA) per esplicitare il fatto che la missione evangelica è destinata a superare qualsiasi frontiera nazionale, confessionale e sociale. Introdotto all'epoca della Grande guerra, il termine «ecumenismo» nel senso di movimento fu usato per la prima volta nel 1919 per esprimere gli

L'importanza del CIE fu subito evidenziata dagli attori nazionali e internazionali, e nel 1993 ha ricevuto lo *status* di associazione sotto l'egida dell'UNESCO-Commissione Nazionale della Romania, essendo catalogato come «il più coraggioso progetto spirituale dopo gli eventi dell'1989 in Romania»<sup>15</sup>.

Le attività del CIE furono abbastanza produttive sin dalla sua fondazione: nel 1992 fu fondata l'Accademia Internazionale per lo studio della Storia e della Cultura delle Religioni (da qui Accademia), con sede a Bucarest (accreditata dal Ministero dell'Educazione nel 1999 con la Delibera 535/1999), che offriva studi a livello di baccellierato e master in Filosofia e Cultura delle Religioni; nel 1993 fu creato il Dipartimento di dottrina ecumenica e mass media «Armonia» e apparve il primo numero della rivista socio-culturale «Armonia» – entrambi destinati a promuovere la dottrina del centro e i suoi progetti interreligiosi; nel dicembre 1997 fu fondata la filiale romena della United Religions Initiative; il 7 gennaio 1999 fu fondata l'Unione Nazionale per la Concordia Romena (Uniunea Națională pentru Concordie Română). Tramite il dipartimento «Armonia» e l'Accademia furono organizzate sessioni scientifiche, simposi internazionali, colloqui, mostre e vari *workshops* su temi ecumenici, i quali hanno riunito un numero impressionante di scienziati con varie competenze nell'ambito della religione<sup>16</sup>. Tra i progetti editoriali del CIE, i più rilevanti sono: *Sotto il segno dell'armonia: le religioni nel servizio della verità* (O.P. Ghai, *Sub semnul armoniei. Religiile in slujba adevărului*, 1994); *Le grandi religioni del mondo* (M. Bach, *Marile religii ale lumii*, 1996), e *l'Atlas delle Religioni* (C. Cuciuc, *Atlasul Religiilor*, 1997).

Una delle più importanti realizzazioni del CIE è la creazione di uno spazio interreligioso a Vulcana Băi, di cui tratteremo nella prossima sezione; un luogo dove tra il 1997 e il 1998 furono costruiti tre luoghi di culto – una chiesa ortodossa, una sinagoga e una moschea – noti come «i luoghi interreligiosi» (*Așezămintele interreligioase*) oppure «Il complesso interreligioso» (*Complexul interreligios*).

---

sforzi verso l'unità di tutti i cristiani. Il protagonista dell'uso della parola in questo senso fu l'arcivescovo luterano Nathan di Uppsala. Cfr. M.Gh. Simion - D. Buda, *Terminological Orientations – A Short Introduction into an Ecumenical Glossary*, in P. Kalaitzidis et al. (edd), *Orthodox Handbook on Ecumenism: Resources for Theological Education*, Oxford, Regnum Books International, 2014, pp. 50-54, qui pp. 51-52.

<sup>15</sup> R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, p. 56.

<sup>16</sup> Ricordiamo i più importanti simposi internazionali: «L'armonia interetnica e interreligiosa un argomento e modello per l'armonia sociale e politica» (1995); «Il dialogo e l'armonia – la religione del XXI secolo, la religione della speranza» (1996). Cfr. R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, pp. 30-31.

Durante la sua attività, il CIE ha ricevuto sostanziale sostegno finanziario dalla Banca Internazionale delle Religioni. La banca fu fondata a Bucarest il 1° marzo 1994 da Ion Popescu e un gruppo di azionisti (personaggi pubblici e privati cittadini) con lo scopo, tra l'altro dichiarato, di sostenere e promuovere le attività del CIE. Interpellato sulle circostanze della fondazione della banca, Popescu ha sottolineato che l'ispirazione in tal senso nacque da una idea del patriarca Teoctist della Chiesa ortodossa romena, il quale, negli anni seguenti alla caduta del comunismo, aveva pensato di fondare una banca confessionale ortodossa. Popescu commenta infatti:

«agli inizi degli anni Novanta, il patriarca mi ha svelato che aveva in mente il progetto di una banca confessionale ortodossa. Questa idea mi spinse a pensare a un progetto più ampio e riuscii a convincere il patriarca e altri attori religiosi e civili della Romania e di paesi esteri a fondare una banca interconfessionale. Così nel settembre 1993 abbiamo fondato la Banca Interconfessionale Romena, la quale poi nel marzo 1994 diventerà Banca Internazionale delle Religioni»<sup>17</sup>.

I principali azionisti della banca furono: due metropoli del Patriarcato romeno (la Metropolia di Oltenia e la Metropolia di Moldavia), la Chiesa armena di Romania, il Culto pentecostale romeno, il Muftiato di Constanța, lo sceicco saudita Zaid Bid Nasser Al-Melehi, il gruppo Zimmerman d'Israele, la Società Nazionale delle Ferrovie Romene (SNCFR), Lotteria nazionale, la Posta romena e la Federazione romena di calcio<sup>18</sup>. Purtroppo, la sua esistenza fu abbastanza breve e nel 2000 fu chiusa per fallimento<sup>19</sup>. La chiusura della banca e innumerevoli processi che coinvolsero i suoi dirigenti, tra cui anche il fondatore e presidente Ion Popescu (che risultò essere il principale colpevole per il fallimento del-

<sup>17</sup> Intervista a Ion Popescu, 5 aprile 2019.

<sup>18</sup> R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, pp. 97-98. Le indagini ulteriori dei mass-media hanno scoperto che gli amministratori della banca erano quasi tutti ex-membri della polizia segreta del regime comunista, la cosiddetta «Securitate»: Ion Popescu – presidente della banca (diplomatico e direttore del Segretariato di Stato per culti nel regime di Ceausescu); Ion Sandru – capo della direzione giuridica della banca (ex-capo dell'ufficio giuridico della Securitate); Ilie Simon – direttore della banca (ex-ufficiale della Securitate, Dipartimento delle Informazioni Esterne, ex segretario della propaganda nel Ministero per gli Affari esteri); Mircea Gheordunescu – responsabile con le relazioni esterne della banca, ex-responsabile delle relazioni esterne dei servizi segreti romeni (soprattutto con il servizio segreto israeliano – il Mossad); Ion Stoica – responsabile del servizio di protezione interna della banca (ex ufficiale della Securitate). Cfr. C. Vischi, *B.I.R. pe jaful bancar*, in «Gazeta de Maramures», 6 settembre 2005, online: [https://www.hotnews.ro/stiri-presa\\_regionala\\_arhiva-1731881-jaful-bancar.htm](https://www.hotnews.ro/stiri-presa_regionala_arhiva-1731881-jaful-bancar.htm) (ultimo accesso 4 marzo 2019).

<sup>19</sup> Sul fallimento della Banca Internazionale delle Religioni, si veda il rapporto della Banca Nazionale Romena: *Declaratia CA al BNR* (Banca Nazionale Romena), online: <https://www.bnr.ro/page.aspx?prid=528> (ultimo accesso 12 marzo 2019).

la banca e fu condannato a dodici anni di carcere), ebbero un effetto negativo sulla funzionalità del CIE e sull'esistenza dei suoi progetti, tra cui anche l'Accademia che cessò le sue attività nel 2001.

### 3. I luoghi di culto interreligiosi

Vulcana-Băi è una località di circa tremila abitanti<sup>20</sup>, composta da tre villaggi (Vulcana Băi, Vulcana de Sus e Nicolăești), situata al centro-sud della Romania, nella regione della Muntenia, nella contea Dâmbovița, che faceva risalire le proprie origini ai tempi del principe Vlad Impalatore di Valacchia, chiamato anche «Dracula» (1448-1487)<sup>21</sup>. La zona è conosciuta in Romania per le sue acque terminali, ricche di iodio e zolfo.

Dal punto di vista religioso, secondo l'ultimo censimento (2011), si tratta di una località dove il 96,4% della popolazione appartiene alla Chiesa ortodossa (2.943 persone), mentre la percentuale rimanente è suddivisa tra gli appartenenti alla Chiesa evangelica (31 persone - 1,01%), alle chiese neo-evangeliche (Chiesa avventista: 32 persone - 1,04%; Chiesa battista: 3 persone - 0,09%), oppure coloro che si dichiarano non appartenenti ad alcuna religione (42 persone - 1,3%)<sup>22</sup>.

Nella città si trovano due chiese ortodosse – a Vulcana Băi e a Vulcana de Sus –, un luogo di culto per gli evangelici – situato presso Vulcana Băi, mentre alle periferie sono presenti anche due monasteri ortodossi: il monastero maschile dei «Santi Arcangeli Michele e Gabriele», noto anche come il «Monastero Bunea» (Mănăstirea Bunea), risalente alla metà del XVII secolo<sup>23</sup>, situato a sud-ovest, all'estremità del villaggio Vulcana Băi (ca. 2 km) in un luogo solitario circondato da boschi, in cui vivono oggi 8 monaci, sotto la guida spirituale dell'abate Zosima (Petru Vlase); e lo *schit* (eremo) maschile di «S. Giovanni Battista», dedicato alla festa della Decapitazione di S. Giovanni, fondato nel 2015 e situato su una

<sup>20</sup> L'ultimo censimento (2011) ha rilevato 3.052 abitanti. I dati sono tratti dal sito dell'Istituto Nazionale di Statistica, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 (Institutul Național de Statistică. Recensământul populației și al locuințelor), online: <http://www.recensamantromania.ro/rezultate-2/> (ultimo accesso 4 marzo 2019).

<sup>21</sup> Cfr. D.G. Mareș, *Vulcana Băi 558, Sat Domnesc: 1456-1462*, Vulcana Băi, 2014, pp. 13-14.

<sup>22</sup> *Recensământul populației și al locuințelor*, online: <http://www.recensamantromania.ro/rezultate-2/> (ultimo accesso 4 marzo 2019).

<sup>23</sup> Sulla fondazione di questo monastero, si veda G. Craioveanu, *Iconografia bisericii ortodoxe. Reflexiuni asupra a două icoane de la Mănăstirea Bunea*, in «Biserica Ortodoxă Română», 10, 1886, 3, pp. 172-184.



collina a sud del villaggio Vulcana Băi, nella zona chiamata Brăneasca, il cui responsabile è l'egumeno Aghatanghel (Anghel Bărbulescu).

La zona dell'eremo di «S. Giovanni Battista» è condivisa da altri due luoghi di culto monoteisti: una sinagoga e una moschea su due colline adiacenti al monastero (all'incirca 100 m distanza l'uno dall'altro). L'accesso a ciascuno di questi luoghi avviene attraverso la strada principale, chiamata la strada dell'Armonia (*Strada Armoniei*), che si ramifica a sinistra come un fiume con tre affluenti: il primo sentiero sale verso la sinagoga, subito dopo vi è il secondo verso il monastero ortodosso e infine il terzo verso la moschea.

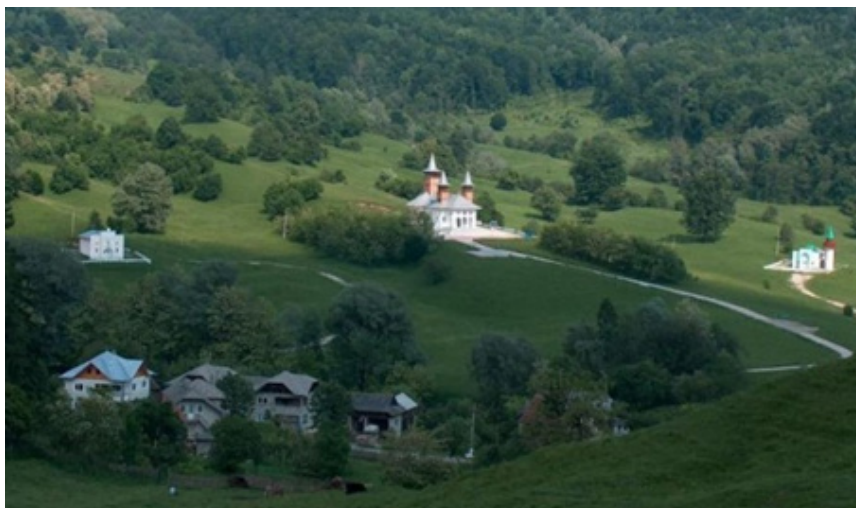


Fig. 1. I luoghi interreligiosi (Așezăminte interreligioase) presso Vulcana Băi: il monastero (al centro), la sinagoga (a sinistra), la moschea (a destra).

I tre luoghi di culto furono costruiti tra il 1997 e il 1998 e sono parte di un progetto del CIE, in cui oltre agli edifici di culto era prospettata la creazione di una località interreligiosa destinata ad accogliere persone appartenenti a tutte le religioni<sup>24</sup>. Fin dall'inizio, il desiderio di Popescu fu di costruire a Vulcana Băi un complesso architettonico che rispondesse alle necessità del corpo – lenire le sofferenze attraverso le acque termali della zona – e quelle dell'anima – che fosse un luogo comune, un simbolo e una testimonianza visibile della convivenza di

<sup>24</sup> Intervista a Ion Popescu, 4 aprile 2019.

tutte le religioni, soprattutto delle tre principali religioni monoteiste (cristianesimo, ebraismo, islam).

Interpellato sull'idea della creazione di questo spazio interreligioso, Popescu affermò:

«L'idea di questo progetto è sorta agli inizi degli anni Novanta, nel periodo delle guerre jugoslave; sappiamo che in alcune zone i conflitti armati avevano scatenato anche conflitti religiosi, soprattutto nelle zone musulmane; era anche un periodo abbastanza turbolento nei paesi arabi, che io conoscevo molto bene dai tempi in cui svolgevo missioni diplomatiche. Perciò ho messo a disposizione del CIE la mia proprietà di Vulcana Băi (10 ettari di terreno) per costruire uno spazio interreligioso con tre luoghi di culto monoteisti. Questi erano destinati ad essere una testimonianza di convivenza interreligiosa che la Romania offriva come modello. In Romania, i cristiani, gli ebrei e i musulmani hanno vissuto da sempre in armonia e non hanno mai avuto conflitti religiosi»<sup>25</sup>.

L'orientamento geografico e lo stile architettonico dei tre luoghi di culto sono conformi alle tradizioni di ciascuna religione rappresentata: la chiesa del monastero e la sinagoga sono orientati verso est – verso la città sacra di Gerusalemme per gli ebrei, verso il luogo da dove il Sole-Gesù Cristo («Luce della conoscenza» e «Sole di Giustizia») <sup>26</sup> è venuto nel mondo –, mentre la moschea è orientata verso sud-est, verso la Mecca – la direzione sacra per l'islam<sup>27</sup>.

Sul piano architettonico, la chiesa del monastero è una costruzione a forma di croce con tre absidi, che combina lo stile architettonico bizantino con quello romeno, il cosiddetto stile «Brâncovenesc»<sup>28</sup>: l'altare a forma absidale, due torri quadrate sul nartece (*pronaos*), una torre quadrata sulla navata principale (*naos*) e il portico aperto. All'interno, la chiesa è stata affrescata in stile bizantino e un imponente iconostasi scolpita in autentico legno di tiglio domina l'altare. La sua costruzione fu realizzata nel tempo record di un anno, tra il 1997 e il 1998, avendo come sponsor principale Ion Popescu, a quel tempo presidente della Banca Internazionale delle Religioni e direttore del Centro Internazionale Ecumenico.

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> Si veda l'inno liturgico di Natale (*troparion*) nel rito ortodosso, riportato in D. Sokoloff, *A Manual of The Orthodox Church's Divine Services*, Jordanville, Holy Trinity Monastery, p. 90.

<sup>27</sup> Sull'obbligo dei fedeli musulmani di orientarsi per la preghiera verso la Mecca, si veda *Cor. 2*, 149-150.

<sup>28</sup> Sullo stile «Brâncovenesc» rimandiamo ai seguenti scritti: V. Drăguț - N. Săndulescu, *Arta brâncovenească*, București, Meridiane, 1971; P. Baron, *Romania: schituri, mănăstiri, biserici*, București, Royal.Co., 1999.

Tra il 1998 e il 2001, lo statuto giuridico e canonico della chiesa fu quello di chiesa afferente a una fondazione (*biserică fundațională*)<sup>29</sup> sotto l'amministrazione del Centro Internazionale Ecumenico; essa era utilizzata per breve periodo alternamente per celebrazioni domenicali dalla parrocchia ortodossa di Vulcana Băi<sup>30</sup>. Nel 2001, l'arcidiocesi ortodossa di Târgoviște ha nominato il *protosinghelos* Agatanghel Bărbulescu responsabile della chiesa, incaricandolo di svolgere servizi liturgici regolari secondo gli orari monastici<sup>31</sup>. Dal 2001, la chiesa ha svolto la funzione di una entità ecclesiastica a sé stante (con titolo di proprietà sull'edificio e sul terreno circostante – 30.000 m<sup>2</sup>), denominata «Centro ecumenico chiesa di S. Giovanni Battista» (Centrul ecumenic biserică Sf. Ioan Botezătorul) e direttamente subordinata al decanato ortodosso di Pucioasa<sup>32</sup>. Prospettando la possibilità di fondare lì un monastero, l'arcidiocesi ha disposto negli anni seguenti (2010-2014) la costruzione di edifici annessi adeguati alle pratiche e alla vita monastica ortodossa. Sul lato sud della chiesa, fu costruito un grande edificio a un piano, con mansarda e interrato, destinato a soddisfare le necessità amministrative e sociali di un futuro monastero, diviso all'interno in più parti: la parte di pertinenza monastica che include l'appartamento di Agatanghel, a piano terra, e le celle per monaci al primo piano; la parte per gli ospiti uomini a piano terra, la parte per le ospiti donne al primo piano; la cucina e il refettorio del monastero, a piano terra; davanti alla chiesa fu costruito anche un altare di forma quadrata con cupola e archi laterali (*aghiasmatar*), utilizzato per celebrazioni liturgiche nei giorni delle grandi feste, soprattutto il 29 agosto – la festa del monastero<sup>33</sup>.

Nel 2015, l'arcidiocesi ortodossa di Târgoviște ha modificato lo *status* dell'intero complesso ortodosso (chiesa e gli edifici annessi) erigendo lo *schit* (eremo) maschile di «S. Giovanni Battista», direttamente subordina-

<sup>29</sup> Secondo la normativa canonica bizantina (can. 4 Calcedonia; can. 31 Trullano, can. 1 Costantinopoli I-II; Giustiniano Novella 58 e Novella 67), nella Chiesa ortodossa non esistono chiese private (o di proprietà privata). Nel patriarcato di Romania, i luoghi di culto di una associazione seguono il regime canonico delle chiese afferenti a una fondazione, le cosiddette «biserici fundaționale», a norma dell'articolo 180 dello *Statuto per l'organizzazione e il funzionamento della Chiesa ortodossa romena (Statutul pentru organizarea și funcționarea Bisericii Ortodoxe Române, 2008)*, online: [http://patriarhia.ro/images/documente/statutul\\_bor.pdf](http://patriarhia.ro/images/documente/statutul_bor.pdf) (ultimo accesso 4 aprile 2019). Si veda I. Cozma, *Persoanele private titulare ale dreptului de proprietate ecclesiastică în legislația canonică și civilă a primului mileniu*, in «Altarul Reintegrării», 3, 2008, pp. 269-284.

<sup>30</sup> Intervista a George Săvulescu (parocco di Vulcana Băi), 3 aprile 2019.

<sup>31</sup> Padre Victor Drăghicescu, consigliere diocesano, comunicazione ufficiale dell'Arcivescovato ortodosso di Târgoviște, 10 aprile 2019.

<sup>32</sup> Intervista ad Agatanghel, 3 aprile 2019.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

to alla sede diocesana (cfr. art. 74 dello Statuto della Chiesa ortodossa romena; e art. 6 del Regolamento monastico)<sup>34</sup>, e nominando Agatanghel come egumeno<sup>35</sup>. Dalla sua fondazione fino a oggi, l'unico monaco del monastero è l'egumeno, mentre le altre 4 persone che vivono insieme a lui sono novizi<sup>36</sup>. Stando alle testimonianze dell'egumeno Agatanghel, il monastero è frequentato ogni settimana da una cinquantina di persone, mentre alla festa del 29 agosto il numero dei pellegrini arriva fino a cinquecento persone<sup>37</sup>.

Si deve tuttavia precisare che il monastero non si trova sulla pagina web dell'arcidiocesi nella sezione dedicata ai monasteri della diocesi (<http://arhiepiscopiatargovistei.ro/m-n-stiri-i-schituri.html#>), né sulla pagina web del patriarcato di Romania (<http://patriarhia.ro>) e non è dotato di alcun sito web né di una pagina Facebook. Di fronte a questo sistema di informazione frammentato, abbiamo contattato via e-mail il decanato ortodosso di Pucioasa (2 aprile 2019), nella cui giurisdizione si trova Vulcana Băi, e la cancelleria dell'arcidiocesi (7 aprile 2019), chiedendo informazioni sullo *status* canonico attuale della chiesa e dei suoi edifici. Il decanato ci ha fornito soltanto il numero di telefono dell'egumeno Agatanghel e quello del parroco George Săvulescu senza altre informazioni, mentre la cancelleria dell'arcidiocesi ha risposto in via ufficiale il 10 aprile attraverso il suo consigliere diocesano Victor Drăghicescu, fornendo brevi informazioni sulla costruzione e lo *status* canonico dell'eremo del complesso interreligioso di Vulcana Băi.

La sinagoga è una costruzione semplice, di piccole dimensioni, in uno stile ebraico tipico dell'Europa orientale (soprattutto della Polonia)<sup>38</sup>: navata allungata con facciata di forma piramidale, dodici finestre arcuate che rappresentano le tribù di Israele, sulla facciata frontale si trova la stella di Davide e una citazione della Torah; sulla sommità sono infine collocate le due tavole dei Dieci Comandamenti. La costruzione fu realizzata

<sup>34</sup> *Statutul pentru organizarea și funcționarea Bisericii Ortodoxe Române* (2008), online: [http://patriarhia.ro/images/documente/statutul\\_bor.pdf](http://patriarhia.ro/images/documente/statutul_bor.pdf) (ultimo accesso 10 aprile 2019); *Regulamentul pentru organizarea vieții monahale și funcționarea administrativă a mănăstirilor*, Iași, Trinitas, 1998.

<sup>35</sup> Padre Victor Drăghicescu, comunicazione ufficiale, 10 aprile 2019.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> R., *UNIC Marile religii ale lumii s-au unit la Vulcana Bai*, in «Adevarul», 19 settembre 2011, online: [https://adevarul.ro/locale/targoviste/unic-marile-religii-lumii-s-au-unit-vulcana-bai-1\\_50ad241a7c42d5a6638f772b/index.html](https://adevarul.ro/locale/targoviste/unic-marile-religii-lumii-s-au-unit-vulcana-bai-1_50ad241a7c42d5a6638f772b/index.html);

<sup>38</sup> Sullo stile architettonico delle sinagoghe in Romania, rimandiamo ai seguenti studi: A. Streja - L. Schwartz, *Sinagogi in Romania*, București, Hasefer, 2012<sup>2</sup>; G. Girmunski, *L'architettura delle Sinagoghe in Europa*, in «La Rassegna Mensile di Israel», 10, 1936, 9-10, pp. 397-408.



Fig. 2. Il monastero ortodosso di S. Giovanni Battista.



Fig. 3. La sinagoga del complesso interreligioso.

negli anni 1997-1998 e fu finanziata da tre uomini d'affari israeliani: Zvi Barbiro e i fratelli Ruby e Michael Zimmerman<sup>39</sup>.

La stessa semplicità architettonica caratterizza anche la moschea: navata di forma rettangolare sormontata da una cupola, finestre arcuate, facciata con arco di foggia orientale, e un minareto di forma cilindrica con tetto conico e una piccola balconata, la cupola della moschea e il tetto del minareto sono di colore verde. La costruzione iniziò nello stesso anno degli altri edifici e terminò nel 1998, avendo come sponsor principale l'uomo d'affari saudita Omar Akill e sua moglie Leila<sup>40</sup>.

Sulle circostanze e le possibilità di finanziamento per la costruzione dei tre luoghi, Popescu nota:

«avevo in mente di costruire una chiesa da molto tempo, quindi, mi sono offerto di finanziare la costruzione della chiesa ortodossa, mentre per gli altri due edifici ho fatto appello alle persone che conoscevo: per la costruzione della sinagoga ho trovato i fratelli Zimmerman d'Israele ai quali si è aggiunto Barbiro, mentre per la moschea lo sceicco saudita Zaid Al-Melehi [uno degli azionisti principali della Banca Internazionale delle Religioni] ha raccomandato la famiglia Akill dell'Arabia Saudita»<sup>41</sup>.

All'entrata del complesso interreligioso, sulla strada dell'Armonia, si trova un monumento con i simboli delle tre religioni (la croce, la *menorah* e la mezzaluna), su cui è scritto: «l'Ecumenismo – la Religione della Speranza (Ecumenismul Religia Speranței)», che fu finanziato dalla Banca Internazionale delle Religioni.

Popescu ricorda che dopo la costruzione dei tre edifici di culto vi furono delle proposte di aggiungere al progetto anche altri edifici religiosi. Egli nota inoltre:

«mi ricordo che dopo consacrazione dei tre luoghi di culto, qualcuno dall'India aveva proposto di costruire anche un tempio sikh, ma alla fine siamo rimasti soltanto con questi tre edifici»<sup>42</sup>.

Ai tre edifici religiosi si aggiunse anche la sede del CIE, costruita tra il 1994 e il 1998: una casa a due piani e mansarda, situata sulla via Dr. Ion Popescu, in prossimità delle tre colline, conosciuta anche come la «Casa delle religioni». Con l'inaugurazione della nuova sede, il CIE spostava i suoi uffici da Bucarest a Vulcana Băi. In questa sede è stato attivo il

---

<sup>39</sup> Intervista a Ion Popescu, 4 aprile 2019.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibidem*.



Fig. 4. La moschea del complesso interreligioso.



Fig. 5. Il monumento ecumenico del complesso interreligioso.

centro di ricerca scientifica del CIE, il dipartimento di dottrina e *mass media* «Armonia» e il centro di formazione e perfezionamento dei lavoratori della Banca Internazionale delle Religioni. Inoltre, la sede fu usata anche per riunioni e per diverse attività ecumeniche organizzate dal CIE.

La consacrazione dei tre luoghi di culto e della sede del CIE avvenne il 28 e 29 agosto 1998. Il monaco Agatanghel ricorda questi momenti:

«prima fu consacrata la sinagoga il 28 agosto [venerdì] dal rabbino Joseph Wasserman e il 29 agosto, il giorno di fesa della Decollazione di S. Giovanni Battista, fu consacrata la chiesa dai vescovi ortodossi presenti (il metropolita Nestor di Oltenia, l'arcivescovo Vasile di Târgoviște, il vescovo Nifon di Slobozia [oggi arcivescovo titolare di Târgoviște], l'arcivescovo Gherasim di Râmnic e l'arcivescovo Epifanie di Buzău e Vrancea); poi tutti si sono recati a partecipare alla consacrazione della moschea. La consacrazione della moschea fu fatta dai mufti»<sup>43</sup>.

A questo evento parteciparono autorità dello Stato romeno e un numero impressionante di sacerdoti e fedeli ortodossi, venuti dalle località circostanti, da Târgoviște e da Bucarest. A questi si aggiunsero il gruppo di ebrei venuti da Bucarest insieme al rabbino Rafael Shaffer e al rabbino della comunità ebraica di origine romena in Israele, Joseph Wasserman, e il gruppo di musulmani della Romania venuti insieme ai loro *leaders*, l'imam Resul Marem della moschea di Constanta, l'imam Ismet Halil della moschea di Mangalia e l'imam Osman Aziz Besir della comunità musulmana di Bucarest. All'inaugurazione furono presenti anche Massimiliano Mizzi – il delegato generale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'Ordine dei frati minori conventuali (Assisi), e Mohinder Singh – il rappresentante della comunità *sikh* di New Delhi, in India<sup>44</sup>.

Fu in quell'occasione che il patriarca ortodosso Diodoro di Gerusalemme inviò alcuni importanti doni per la chiesa ortodossa: frammenti delle sacre reliquie di S. Giovanni Battista e dei santi martiri Taracos, Andronic e Panaghion e pietre provenienti da diversi luoghi sacri: tomba di Lazzaro – Betania, casa di Giuseppe e Maria – Nazareth, Tomba dei Patriarchi di Macpelà – Hebron, tomba di Davide – Monte Sion, grotta di Giovanni Battista, casa degli apostoli Pietro e Andrea – Betsaida, Monte Sinai – il luogo dove Mosè ricevette da Dio le due tavole con i Dieci Comandamenti<sup>45</sup>. Il gran rabbino Joseph Wasserman portò da Israele per la sinagoga la *menorah*, le tavole dei Comandamenti e libri

<sup>43</sup> Intervista ad Agatanghel, 3 aprile 2019.

<sup>44</sup> R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, p. 66.

<sup>45</sup> *Ibidem*, pp. 70-71.



di culto e oggetti rituali. La moschea ha ricevuto lastre con citazioni dal Corano, tappeti di preghiera e vari oggetti di culto<sup>46</sup>.

Nel 1998, dopo la consacrazione, il complesso interreligioso fu visitato dai rappresentanti dell'autorità palestinese: il gran mufti Ikrama Said Sabri della Moschea d'Oro di Gerusalemme e presidente del Consiglio Supremo islamico, Ibrahim Hama Kandalaft – vice-ministro per i culti dell'Autorità Nazionale palestinese e direttore del dipartimento per le comunità cristiane –, Handan Riyad Yasser – segretario del gran mufti – e Sabir Naslah Hashem – la moglie del mufti. Costoro officiarono nella moschea la *jumu'a* (preghiera di venerdì) ed elargirono al CIE importanti doni: un modello in avorio della Moschea d'Oro di Gerusalemme; una *musallah* (tappeto da preghiera) con l'immagine della Moschea d'Oro di Gerusalemme; un quadro con la planimetria della città di Gerusalemme, realizzato con lo stesso materiale usato per il tetto della Moschea d'Oro.

Tra le personalità che hanno visitato il complesso interreligioso si annovera William Swing, vescovo della California della Chiesa episcopale degli Stati Uniti, nonché presidente e fondatore della *United Religions Initiative*<sup>47</sup>, la quale ha definito il complesso interreligioso di Vulcana-Băi come la «piccola Gerusalemme europea», «un'oasi di ecumenismo e speranza»<sup>48</sup>.

Il monaco Agatanghel ha sottolineato che le reliquie dei santi sono esposte per la venerazione dentro la chiesa, mentre tutti gli altri doni, inclusi quelli elargiti al CIE, sono al momento custoditi dal monastero ortodosso, ma in futuro si prospetta la progettazione all'interno del monastero di un museo dedicato ai luoghi interreligiosi<sup>49</sup>. Secondo le stesse testimonianze, il monastero custodisce le chiavi dell'intero complesso e oltre che dai pellegrini romeni, il complesso interreligioso è frequentato ogni anno da turisti stranieri, soprattutto dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia<sup>50</sup>. Nella moschea vengono gruppi di musulmani da Bucarest insieme al loro imam e svolgono anno preghiere rituali, soprattutto

<sup>46</sup> R., *Aici este »Ierusalimul» din Dimbovita*, in «Libertatea», 6 martie 2014, online: <https://www.libertatea.ro/stiri/aici-este-ierusalimul-din-dambovita-foto-996910#galerie> (ultimo accesso 3 maggio 2019).

<sup>47</sup> Si veda W.E. Swing, *A Bishop's Quest: Founding a United Religions*, Mount Vermont OH, XOXOX press, 2015.

<sup>48</sup> R. Corbu, *Sub semnul curcubeului*, p. 68; dello stesso autore, *Vulcana Băi – o nouă dimensiune spirituală Central Internațional Ecumenic*, in D.G. Mares, *Vulcana Băi 558, Sat Domnesc: 1456-1462*, p. 391.

<sup>49</sup> Intervista ad Agatanghel, 3 aprile 2019.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

durante l'estate; la sinagoga invece, dalla sua consacrazione fino ad oggi, è stata usata poche volte per preghiere rituali. Agatanghel spiega:

«La causa è dovuta al fatto che per la preghiera rituale, nella sinagoga devono essere presenti oltre il rabbino anche 10 uomini circoncisi. Fino nel 2002 veniva un gruppo di ebrei da Bucarest insieme al loro rabbino e facevano preghiere il sabato e in alcuni giorni di festa. Adesso, però non ci sono celebrazioni che piuttosto preghiere individuali, cioè persone o famiglie che vengono e chiedono le chiavi per andare a pregare»<sup>51</sup>.

Ion Popescu ricorda che l'ultima celebrazione ecumenica nei tre luoghi di culto ha avuto luogo il 29 agosto 2018, in occasione del ventesimo anniversario dell'inaugurazione del complesso interreligioso<sup>52</sup>. L'evento è stato ospitato dal monastero ortodosso e vi hanno presenziato i *leaders* della comunità ebraica e dei musulmani della Romania: il rabbino capo Rafael Shaffer, il gran mufti Yusuf Murat e l'imam di Bucarest Osman Aziz.



Fig. 6. Il ventesimo anniversario dell'inaugurazione del complesso interreligioso di Vulcana Băi (29 agosto 2018). Accanto al rabbino compare Ion Popescu, il fondatore del CIE e del complesso interreligioso.

<sup>51</sup> *Ibidem*.

<sup>52</sup> Intervista a Ion Popescu, 4 aprile 2019.

#### 4. Un progetto modello o un progetto fallito?

Il complesso interreligioso di Vulcana Băi, per la sua struttura, si colloca nella categoria dei luoghi religiosi condivisi. Si tratta infatti di uno spazio<sup>53</sup> religioso composto da tre luoghi sacri appartenenti a tre religioni diverse, il quale, per quanto riguarda la sua creazione, riflette una dinamica combinata, *multi-level: top-down* – una organizzazione (CIE) costruisce e mette a disposizione tre luoghi di culto nello stesso spazio; *bottom-up* – privati cittadini/fedeli offrono il loro supporto materiale per costruire luoghi di culto senza l'intermediazione delle autorità religiose o statali; *middle-down* – tali luoghi sono gestiti da un'organizzazione e destinati all'uso da parte dei fedeli.

L'istituzionalizzazione e la subordinazione gerarchica del luogo di culto ortodosso (la chiesa e il terreno diventano beni ecclesiastici) e la sua trasformazione in un ente monastico da parte dell'autorità ecclesiastica sembra oscurare il progetto in termini di utilità e funzionalità. Dalle interviste fatte, si può facilmente constatare un tentativo di confessionnalizzazione dello spazio in favore esclusivo dell'ortodossia: il monastero conosce uno sviluppo continuo, mentre gli altri luoghi sono già in fase di degrado; manca qualsiasi interesse da parte degli attori religiosi ortodossi di promuovere e assicurare la conservazione degli altri edifici di culto. A confermare questa situazione è anche l'egumeno Agatanghel che durante l'intervista sembrava di non voler essere associato agli altri luoghi ma solo al proprio monastero. Egli sottolinea:

«Io sono responsabile soltanto del monastero, non sono amministratore né curatore degli altri luoghi di culto; di quelli nessuno si occupa. Chiedete al dottor Popescu, è lui il responsabile. Noi abbiamo il monastero e siamo proprietari sui nostri edifici e sul terreno afferente. La sinagoga e la moschea sono sul terreno di dottor Popescu. Io ho le chiavi, ma non vado con quelli che vogliono visitare la moschea o la sinagoga»<sup>54</sup>.

La maggior parte delle persone interpellate hanno espresso il parere che il complesso interreligioso sia rimasto un progetto ideale, piuttosto contraddittorio, una meta turistica con scarsa rilevanza ecumenica o

<sup>53</sup> Sulla distinzione tra spazio e luogo, rimandiamo a: D. Hervieu-Léger, *Space and Religion: New Approaches to Religious Spatiality in Modernity*, in «International Journal of Urban and Regional Research», 26, 2002, 1, pp. 99-105; L. Knott, *Religion, Space, and Place. The Spatial Turn in Research on Religion*, in «Religion and Society: Advances in Research», 1, 2010, pp. 29-34. M. Giorda, *Monasteri, paesaggio e territorio. Le relazioni geografiche dello spazio sacro*, in «Humanitas», 68, 2013, 6, pp. 929-936; S. Omenetto, *Geografia e spazio sacro. Il processo di costruzione sociale dei gurdwara*, in «Semestrarle di Studi e Ricerche di Geografia», 29, 2017, 2, pp. 103-115.

<sup>54</sup> Intervista ad Agatanghel, 3 aprile 2019.

interreligiosa: nella zona oltre ai cristiani ortodossi, che sono la maggioranza, e una decina di cristiani evangelici, non esiste alcun musulmano o ebreo. Lo stesso Agatanghel nota: «Ormai gli altri due luoghi di culto [la sinagoga e la moschea] sono soltanto delle semplici mete turistiche»<sup>55</sup>.

Per il parroco ortodosso di Vulcana Băi, George Săvulescu, il progetto dei luoghi interreligiosi è stata una bella idea, ma purtroppo non ha raggiunto i suoi obiettivi. Egli dichiara:

«Gli abitanti di Vulcana sono in genere molto tolleranti, perciò sono stati molto recettivi nei confronti di questo progetto. Tante persone hanno lavorato come volontari nella costruzione degli edifici di culto e della sede del centro ecumenico. Tutti hanno sperato che la creazione di questo spazio interreligioso contribuisse allo sviluppo economico anche della città, favorendo una rivitalizzazione della zona. Si parlava a quei tempi della costruzione di un centro balneo-climaterico con base di trattamento che avrebbero dovuto promuovere le nostre acque ricche di iodo e zolfo come quelle dell'Italia [*sic!*]. Tutti erano entusiasti! Adesso sono poche le persone che vengono a visitare i luoghi interreligiosi. Il monastero si attiva, ma anche lì vi è soltanto un monaco; gli altri edifici invece hanno già cominciato a deteriorarsi. Secondo me, questo è un progetto fallito»<sup>56</sup>.

Popescu invece, nella sua intervista, ha affermato che il progetto dei luoghi, nonostante l'attuale inattività del CIE, abbia raggiunto un obiettivo molto importante, cioè quello di dimostrare che l'ecumenismo è realizzabile anche attraverso luoghi di culto. Secondo lui, il complesso di Vulcana Băi potrebbe essere preso in considerazione come modello non soltanto nella risoluzione dei conflitti religiosi, ma anche per la soluzione dei casi in cui ad alcune comunità minoritarie manchino gli spazi di culto. Inoltre, si è mostrato molto desideroso di riattivare il CIE e di continuare il progetto dei luoghi interreligiosi con la creazione a Vulcana Băi di un istituto di diplomazia religiosa aperto a tutte le confessioni<sup>57</sup>.

Occorre poi menzionare il fatto che il progetto interreligioso di Vulcana ha scatenato alcune reazioni di rifiuto all'interno del culto ortodosso in Romania, soprattutto da parte di alcuni monaci che hanno condannato le attività ecumeniche del CIE e hanno definito lo spazio interreligioso «un aberrante complesso»<sup>58</sup>, «l'opera dell'anticristo» e «un attentato all'integrità dell'ortodossia»<sup>59</sup>; inoltre, costoro ritengono che la cessazio-

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> Intervista a George Săvulescu, 3 aprile 2019.

<sup>57</sup> Intervista a Ion Popescu, 4 aprile 2019.

<sup>58</sup> V. Moldoveanu, *Ecumenismul în întrebări și răspunsuri pe înțelesul tuturor*, Bacău, Vicovia, 2008, p. 31.

<sup>59</sup> Si vedano: *Sorgintea masonică a mișcării ecumenice*, online: <http://www.catacombeortodoxiei.ro/index.php/component/content/article/133-arhiva-revistei/cuprins/901-nr-78>; *Monumentele*

ne dell'attività del CIE, la chiusura della banca e dell'Accademia, come anche lo stato di degrado in cui versano oggi la sinagoga e la moschea siano una testimonianza rilevante della vittoria del «Cristo dell'ortodossia» contro coloro che si prostrano «al dio dell'ecumenismo»<sup>60</sup>. Nell'ambito monastico ortodosso in genere esiste un atteggiamento anti-ecumenico, dato che l'ecumenismo è visto come una nuova eresia, la «pan-eresia»<sup>61</sup>. Sottolineiamo che alcuni dei siti internet qui citati, oltre a ospitare idee particolarmente radicali, sono anche un ricettacolo di teorie cospirazioniste<sup>62</sup>.

In conclusione, il complesso interreligioso di Vulcana Băi è un luogo religioso condiviso, istituito per iniziativa privata e senza l'intervento delle autorità religiose e civili, ma per la sua utilità si differenzia dai progetti contemporanei di questo tipo<sup>63</sup>; il complesso ha una valenza simbolica piuttosto che pragmatica, poiché è stato creato in una zona che dal punto di vista della struttura demografica e religiosa (zona a maggioranza cristiana e senza alcun musulmano o ebreo) non lo imponeva come una necessità: nella zona esistevano già tre luoghi di culto ortodossi (due chiese parrocchiali e un monastero) e un luogo di culto neo-evangelico.

---

*monstruoase de la Vulcan Băi și lepădarea de Ortodoxie a lui Daniel Ciobotea* [patriarca della Chiesa ortodossa romena], online: <https://orthoshoc.wordpress.com/tag/daniel-ciobotea/> (ultimo accesso 10 aprile 2019).

<sup>60</sup> S. Manole, *Vulcana Băi sau monumentul Marelui Arhitect*, online: [http://www.angelfire.com/linux/viataortodoxa/stiri\\_vulcana.html](http://www.angelfire.com/linux/viataortodoxa/stiri_vulcana.html). (ultimo accesso 10 aprile 2019).

<sup>61</sup> J. Popovich, *Orthodox Faith and Life in Christ*, Belmont MA, Institute for Byzantine and Modern Greek Studies, 1994, p. 169.

<sup>62</sup> Per una lettura supplementare su questo argomento, si rimanda al saggio di G. Tateo, in questa sezione.

<sup>63</sup> È piuttosto simile al progetto interreligioso denominato «Tempio di tutte le religioni», progettato e finanziato dall'architetto Ildar Khanov († 2013) a Staroye Arkhino, nel Microdistretto di Kazan in Tatarstan (Russia). Si tratta di un complesso architettonico unico composto da un enorme edificio che include cupole, minareti e torri in rappresentazione delle 12 grandi religioni del mondo, ma diviso all'interno. La costruzione iniziò nel 1994, ma non è ancora terminata; all'interno gli spazi sono ben delimitati secondo i requisiti architettonici di ogni religione (chiesa ortodossa, moschea, sinagoga, altare buddista, hindu ecc.). Il tempio non è utilizzato per celebrazioni da alcuna delle religioni rappresentate; sembra che si tratti piuttosto di un centro culturale che di un luogo di culto multireligioso. L'idea di Khanov non fu quella di unire tutte le religioni in una religione, perché – stando alle sue parole – «tutte le religioni hanno la propria storia e le proprie necessità culturali», ma piuttosto «di raggrupparle, di metterle insieme, di offrire loro un luogo di incontro e di comunicazione». Perciò lo scopo di Khanov fu quello di creare non luoghi di culto oppure spazi per celebrazioni, ma luoghi di cultura. Il tempio è soltanto un luogo turistico con una valenza simbolico-culturale, non essendo usato per celebrazioni da nessuna delle religioni che vi sono architettonicamente rappresentate. M. Photin, *A universal Temple for all religions in Kazan*, «Le Journal International», 9 Juillet 2015, online: [https://www.lejournalinternational.fr/A-universal-Temple-for-all-religions-in-Kazan\\_a3025.html](https://www.lejournalinternational.fr/A-universal-Temple-for-all-religions-in-Kazan_a3025.html) (ultimo accesso 6 marzo 2019).

Nonostante la fragilità funzionale, causata dalla sua locazione e in parte anche dalle relazioni e dalle dinamiche imposte dagli attori religiosi (soprattutto da quelli ortodossi), e nonostante la sua ridotta utilità, il complesso interreligioso rimane tuttavia emblematico come il primo spazio multireligioso costruito *ex novo* in Romania: una proposta di ecumenismo interreligioso pragmatico attraverso luoghi di culto che può essere concettualmente presa in considerazione per futuri progetti di luoghi multireligiosi in Europa.